

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Un'impetuosa folata del vento antiunitario che da qualche tempo soffia in Europa, sconvolge gli equilibri politici d'oltre Manica. Nelle lezioni locali l'Ukip (Partito per l'indipendenza del Regno Unito) ottiene una straordinaria avanzata. Si votava per rinnovare i consigli di 34 fra Contee ed entità amministrative assimilate, paragonabili per estensione e competenze alle nostre province. Nelle contee in cui ha presentato propri candidati, l'Ukip raccoglie complessivamente il 25% dei consensi, affiancando al secondo posto su scala nazionale il partito conservatore del premier David Cameron.

I laburisti, che da tempo sopravvanzano i tory nei sondaggi, sono la forza politica più votata (29%), ma non sfondano, anche se guadagnano complessivamente oltre duecento seggi rispetto alle precedenti amministrative del 2009. Il malcontento provocato dalle scelte economiche e sociali del governo genera da un lato un'alta astensione dai seggi, pari a circa i due terzi, dall'altra un impressionante travaso di voti a vantaggio dell'ultradestra.

Nonostante l'impressionante volume di consensi in termini percentuali, l'Ukip non conquista il governo di alcuna contea. Ma saranno suoi 140 dei 2300 seggi che erano in palio in tutta l'Inghilterra, ed è un enorme balzo in avanti rispetto al 2009, quando gli indipendentisti piazzarono nei consigli locali neanche dieci rappresentanti.

Cameron non cerca scuse. La batosta è troppo evidente. I conservatori perdono la guida di 10 contee e vengono riconfermati solo in 17. Ottengono complessivamente 1000 consiglieri, perdendone 220 rispetto al 2009. «Dobbiamo mostrare rispetto per la gente che ha scelto di sostenere l'Ukip - afferma il capo dell'esecutivo -. Ora lavoreremo duro per riguadagnarne l'appoggio». Parla di «importante lezione» non solo per il suo partito, ma per tutti quelli che sono rappresentati a Westminster, quindi anche i liberal-democratici suoi alleati e i laburisti all'opposizione. Un voto anti-sistema insomma, all'interno del quale però l'inquilino di Downing Street 10 vede l'aspetto che riguarda più direttamente lui e il suo governo. «Per quanto riguarda i conservatori - dichiara Cameron - capisco le ragioni per cui alcuni che ci avevano sostenuto in passato non l'abbiano fatto stavolta. Vogliono che noi facciamo ancora di più per risolvere i problemi che più stanno a cuore a coloro che lavorano duro. Di più sul terreno del costo della vita, della ripresa economica, del controllo dell'immigrazione, delle modifiche al welfare».

La causa della sconfitta, per il leader della coalizione di centrodestra al potere a Londra dal 2010, sta insomma nella miscela fra il malcontento diffuso verso l'azione del governo e l'appeal che in una situazione di crisi economica persistente esercitano su larga parte dei ceti popolari le sirene della propaganda nazionalista. La ricetta suggerita dall'Ukip è semplice: rompere i ponti con Bruxelles, chiudere le frontiere agli immigrati. Fino a poche settimana



I simboli dell'UK Independence Party (UKIP) FOTO DI LUKE MACGREGOR/REUTERS

Boom degli «antieuropei» alle elezioni locali inglesi

● Nella sfida per le contee il Partito Ukip xenofobo di Nigel Farage arriva al 25% dei voti ● La sconfitta preoccupa Cameron. Laburisti in testa

ne fa i tory ostentavano un atteggiamento di sussiegosa sufficienza verso chi cercava di fare loro concorrenza a destra. Cameron li aveva bollati come «fruitcakes and loonies», un'espressione colloquiale per indicare personaggi bizzarri e un po' picchiati. Ma oggi, come nota l'analista politico Nick Robinson, «i clown fanno piangere gli avversari» che li hanno derisi.

Nigel Farage, che dal 2006 guida l'Ukip, ha effettivamente qualcosa del simpatico pagliaccio per il modo in cui gioca sulla sua passione per la birra, e affronta scherzosamente gli argomen-

ti più seri. Anche per questo è riuscito a farsi benvolere, ammantando di bonomia gli aspetti più odiosi della sua proposta politica: dall'ostilità verso le nozze gay alla richiesta di dure leggi anti-immigrazione.

Cameron ha cercato di contrastare la crescita degli umori isolazionisti facendo concessioni all'ala euroscettica nel suo partito. Dal non alla revisione dei trattati comunitari sino alla promessa di un referendum sulla permanenza nella Ue. Ma l'operazione recupero è fallita, e le spinte a rinchiudersi nei propri confini e a far affidamento

sulle sole proprie forze ne hanno tratto piuttosto alimento.

Farage ora punta alle europee del 2014 per ampliare la rappresentanza indipendentista (oggi 13 deputati) nel parlamento di Strasburgo. E poi spera in uno storico exploit alle elezioni nazionali del 2015, pur sapendo che «abbiamo un problema a causa del meccanismo elettorale dei collegi uninominali». Un meccanismo che il mese scorso non ha impedito loro di sfiorare il colpaccio in una suppletiva, dove il candidato Ukip è stato sconfitto di soli duecento voti dal concorrente laburista.

STATI UNITI

Obama: sì all'uso della «pillola del giorno dopo» senza ricetta a 15 anni

Sull'uso della «pillola del giorno dopo» il presidente statunitense Obama ha sentito l'esigenza di chiarire la posizione della Casa Bianca: non è per vietarne la libera vendita, ma per porre un limite in mancanza di una prescrizione medica per chi è sotto i 15 anni. Questo limite lo «tranquillizzerebbe». Lo ha affermato lo stesso presidente commentando l'appello dell'Fda (Food and Drug Administration) contro la decisione di un giudice federale di ammettere la vendita senza limiti di età.

Alcuni critici avevano chiesto al presidente di impedire la vendita senza ricetta alle minorenni. Era stata pure annunciata la decisione del Dipartimento della Giustizia di ricorrere in appello contro la decisione del giudice di New York, che aveva accolto la richiesta presentata dai gruppi per i diritti delle donne e stabilito che la pillola del giorno dopo dovesse essere disponibile negli Stati Uniti per tutte le donne in età riproduttiva, comprese le ragazze con meno di 17 anni, obbligate invece a

presentare la prescrizione del medico. Ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta in Messico Obama ha indicato come limite quello dei 15 anni affermando che questo sarebbe «dettato da solidi argomenti scientifici». È stata un'affermazione che non incontrò il favore delle organizzazioni femministe statunitensi per le quali non vi sarebbero ragioni plausibili per porre questo limite. «Il blocco va subito rimosso» aveva dichiarato Cecile Richards, presidente del Parenthood Federation of America.

Pakistan, ucciso il procuratore che indagava sulla morte della Buttho

Omicidio eccellente ieri mattina a Islamabad, la capitale del Pakistan. Un commando di uomini armati ha assassinato mentre si recava in tribunale Chaudhry Zulfikar, il procuratore che si occupava dell'omicidio della ex premier Benazir Bhutto, uccisa nel 2007. Lo riferisce la polizia pakistana. Il magistrato si era anche occupato delle indagini sull'attacco terroristico del 2008 a Mumbai, in India, nel corso del quale morirono 166 persone. Di quell'attentato è stato accusato il gruppo militante Lashkar-e-Taiba, con base in Pakistan. L'omicidio non è stato ancora rivendicato e non è ancora chiaro cosa e chi abbiano armato i sicari. Secondo una prima ricostruzione della polizia, un commando ha aperto il fuoco contro Chaudhry Zulfikar da un taxi, secondo altre ricostruzioni erano in sella di una moto, riuscendo a colpirlo alla testa, alla spalla e al petto. A quel punto il magistrato ha perso il controllo della sua auto, che ha investito una passante, uccidendola. La guardia del procuratore ha risposto al fuoco e ritiene di avere ferito almeno uno degli aggressori. Subito dopo la sparatoria è scattata una massiccia ricerca per catturare gli assassini.

Il magistrato avrebbe dovuto partecipare nel tribunale di Rawalpindi, vicino a Islamabad, a un'udienza sul caso Musharraf-Bhutto. I procuratori di Stato hanno accusato Musharraf di essere coinvolto nell'omicidio e di non avere garantito sicurezza sufficiente alla ex primo ministro, accuse che lui ha sempre negato. Da parte sua Musharraf accusò dell'omicidio i talebani pakistani. Ora è tornato in patria nonostante le minacce ricevute dai talebani e una serie di casi giudiziari a suo carico con la speranza di candidarsi alle prossime elezioni del 12 maggio. Ma i giudici della Corte di Peshawar hanno stabilito che Musharraf non potrà più ricoprire alcun incarico pubblico per il resto della sua vita. Attualmente l'ex premier si trova agli arresti domiciliari alla periferia di Islamabad con diversi casi legali a suo carico, compreso quello dell'omicidio Bhutto.

Ma Chaudhry Zulfikar non è stata l'unica vittima di attentati. Ieri killer hanno ucciso Sadiq Zaman Khatkhat, esponente del Awami National Party (ANP), il principale partito laico del paese, candidato alle prossime elezioni generali. È stato freddato assieme a suo figlio di tre anni a Karachi. Sono già 62 gli assassini consumati in Pakistan dallo scorso 11 aprile, ma questo è stato il primo candidato assassinato.

Putin vuole un film su Yashin. La vedova si oppone

Quel giorno il mio tiro andò dove voleva Yashin». Così Sandro Mazzola commentava il rigore paratogli in Italia-Urss del 1963. Sulla linea di porta c'era il leggendario portiere Lev Yashin. Sull'onda del successo di un film sportivo patriottico in Russia, è sceso in campo ora Vladimir Putin per lanciare l'idea di un film sul campione della Dinamo Mosca. Ma la vedova ha subito spento gli ardori.

Il *Ragno Nero*, così chiamato per il colore della divisa che indossava, è l'unico portiere ad aver vinto il Pallone d'Oro (1963) ed è stato eletto dalla Fifa miglior portiere del XX secolo. La sua storia è una serie infinita di aneddoti, come quello che vuole «portiere di fabbrica», perché si dice che i suoi colleghi gli lanciassero dei bulloni, per verificar-

IL CASO

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it



Lev Yashin

ne i riflessi. Aveva solo 12 anni Lev e già era costretto a lavorare per mantenersi, figlio di quella Russia povera, immersa nella Seconda Guerra Mondiale. Ma la vita grama durò poco e le sue doti eccezionali vennero ben presto notate dagli osservatori della Dinamo Mosca che si assicuraron le sue prestazioni. Il suo debutto nello sport avvenne però su un campo di hockey, dove il giovane Yashin riuscì a conquistare il titolo di campione dell'Urss. Poi il passaggio al calcio e la lunga carriera a difesa della porta della Dinamo, con la quale vincerà 5 campionati e 3 Coppe di Russia.

Difficilmente tentava la presa, preferendo rilanciare il pallone il più lontano possibile per evitare guai, eppure la sua presenza tra i pali dava sicurezza a

tutti i compagni. Una fiducia conquistata a suon di prestazioni al di sopra della media, con 150 rigori parati e la bellezza di 4 mondiali giocati (tre da titolare, uno come secondo nel 1970). I suoi numeri fanno impressione: 326 gare giocate con la stessa maglia, di cui 207 senza prendere gol. Grazie alle sue parate l'Urss riuscì anche ad assicurarsi il titolo di Campione d'Europa nel 1960, prima squadra in assoluto a vincere la competizione. Si racconta anche che dopo ogni rigore parato Lev trovasse un quadriglietto nei pressi della rete: un tipo letteralmente fortunato.

L'idea di ripercorrere le imprese di Yashin è emersa dal pubblico durante il programma *Linea diretta* con Putin del 25 aprile. Il presidente ha subito accolto la proposta in vista dei mondiali

di calcio del 2018 che si terranno proprio in Russia e, pochi giorni dopo, ha ordinato all'esecutivo di «valutare la possibilità di girare un film dedicato al leggendario» portiere, chiedendo una decisione entro il primo luglio.

Ma la vedova del portiere, Valentina Yashina, ha bocciato l'iniziativa che molti vedono come un tentativo di propaganda nazionalista: «Quando sarò morta, allora potranno fare un film o qualunque altra cosa venga loro in mente», ha detto alla tv *Dozhd*. La vedova ha anche spiegato di essere rimasta offesa da un film definito «disgustoso» sulla vita di un'ex stella di hockey e calcio, Vsevolod Bobrov. Un film su Yashin si potrà fare solo quando «mi vedranno nuda o a ballare sui tavoli», ha concluso con sarcasmo.